

Ricoveri e decessi tra vaccinati, l'Iss: incidenza dieci volte più bassa rispetto ai non vaccinati

di **Redazione**

21 Luglio 2021 - 10:01



Genova. È matematica, bellezza: se le vaccinazioni nella popolazione raggiungono alti livelli di copertura si verifica l'effetto paradossale per cui il numero assoluto di infezioni, ospedalizzazioni e decessi può essere simile tra i vaccinati rispetto ai non vaccinati. In questi casi, l'incidenza, però, (intesa come il rapporto tra il numero dei casi e la popolazione), è circa dieci volte più bassa nei vaccinati rispetto ai non vaccinati. Questi numeri se letti correttamente, quindi, ribadiscono quanto la vaccinazione sia efficace.

Il chiarimento dell'Istituto Superiore di Sanità sfata una delle motivazioni più recenti adottate da chi non vuole fare il vaccino pur in assenza di patologie o ostacoli di tipo allergico.

La vaccinazione anti-Covid-19, come accade per tutte le vaccinazioni, non protegge il 100% degli individui vaccinati. L'Iss sottolinea che il ciclo vaccinale completo **protegge all'88% dall'infezione, al 94% dal ricovero in ospedale, al 97% dal ricovero in terapia intensiva e al 96% da un esito fatale** della malattia. In sostanza se su 100 mila persone non vaccinate si attendono mille casi di Covid, un vaccino efficace al 95% ridurrà a 50 i casi attesi, cioè il 5% di quei mille e non il 5% delle 100 mila persone (che sarebbero 5 mila, una bella differenza).

È quindi possibile e atteso un limitato numero di casi di infezione, di ricoveri ospedalieri, di ricoveri in terapia intensiva e di decessi anche tra i vaccinati, **in numero estremamente più basso se confrontati a quelli che si verificano tra i soggetti non vaccinati.**

“Con l’aumentare della copertura vaccinale - evidenzia l’Iss - decresce il numero dei casi proprio per l’efficacia della vaccinazione: questo comporta che **i pochi casi tra i vaccinati possano apparire proporzionalmente numerosi**. In gruppi di popolazione con una copertura vaccinale altissima, la maggior parte dei casi segnalati si potrebbe così verificare in soggetti vaccinati, solo perché la numerosità della popolazione dei vaccinati è molto più elevata di quella dei soggetti non vaccinati”.

“Questo è un **paradosso, atteso e ben conosciuto**, che bisogna saper riconoscere per evitare preoccupazioni e perdita di fiducia nella vaccinazione”, ribadisce l’Iss.

I sistemi di sorveglianza, inoltre, non rendono evidenti i casi di malattia evitati dalla vaccinazione ma fanno emergere solo quelli che si ammalano malgrado la vaccinazione.

Il vaccino, quando somministrato con l’intero ciclo, è efficace a proteggere la popolazione. Tuttavia, va ricordato che **più il virus circola**, ad esempio, per una copertura vaccinale non ottimale in tutte le fasce di età e/o per il non rispetto delle restrizioni, **maggiore è il rischio che il virus venga trasmesso a soggetti a rischio di malattia severa anche se vaccinata e favorire il fenomeno della comparsa di nuove varianti**.